

Istat. Secondo le stime preliminari, nella media 2013 l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,2% contro il +3% del 2012

Inflazione ai minimi dal 2009

A dicembre crescita dello 0,7% contro il +2,3% annuo di dodici mesi prima

Andrea Bondi
MILANO

► Per trovare un livello così basso occorre tornare indietro al 2009 (+0,8%). In marzo la ripresina del 2010, ma poi il ritorno impetuoso di una crisi neverending.

E così la debolezza interna della domanda, fiaccata da un biennio di recessione, ha portato in dicembre secondo Istat un 2013 con tasso di inflazione ai minimi da 4 anni. Si parla di un +1,2% contro il 3% del 2012. Guardando al solo mese di dicembre, secondo le stime preliminari dell'Istat l'indice dei prezzi al consumo (Nic) è salito dello 0,7% annuo, come a novembre (+2,3% a dicembre 2012). Su base mensile la crescita si è fermata

LE TIPOLOGIE

Incrementi registrati soprattutto per gli alimentari spinti dai vegetali freschi. Anche sui beni frequenti crescita inferiore al 2012

allo 0,2% (dopo tre mesi di leggero segno meno).

Scendendo nel dettaglio, nella media del 2013 i rallentamenti della crescita dei prezzi sono stati generalizzati. Per quanto riguarda i beni, si parla di un +0,9% a fronte del +3,8% nel 2012, mentre sui servizi l'incremento dell'1,5% si confronta con il +2,2% del precedente anno. La dinamica si ripete anche sul fronte dei prodotti acquistati con maggiore frequenza in cui il +1,6% del 2013 è più alto dell'incremento dell'indice Nic, ma ben più basso del +4,3% del 2012.

La frenata dell'inflazione non è stata comunque accolta con manifestazioni di giubilo. «La netta decelerazione dell'inflazione nel 2013 rispetto al +3% registrato nel 2012 dipende da un crollo dei consumi senza precedenti, che ha riguardato anche beni di prima ne-

cessità come gli alimentari», ha commentato Codacons, stimando tuttavia da questo pur contenuto aumento una "tassa invisibile" annua fino a 4426 euro per una famiglia di quattro componenti». Anche la Coldiretti, sulla base di un'analisi Coldiretti/Isx, parla di flessione per la «spending review» alla quale gli italiani si stavano auto sottoponendo. Da Federico Antonietti, amministratore delegato di Adusbeft è arrivato l'invito ad «sviare un piano di rilancio per la crescita e l'occupazione». E se per Confesercenti solo l'1% degli italiani si attende un miglioramento della condizione economica del 2014, Concommercio si spinge a prevedere anche per quest'anno «un tasso d'inflazione piuttosto contenuto nonostante alcuni importanti incrementi dei prezzi di beni e servizi già dall'inizio del mese in corso».

Tornando ai dati, nella media 2013 i prezzi sono saliti soprattutto per gli alimentari (+2,4% a fronte del +2,5% del 2012) grazie alla volata degli alimentari non lavorati (+3% a fronte del 2,2% del 2012). In particolare è salito il prezzo dei vegetali freschi con un balzo a dicembre su novembre del 13,8% e un aumento in media 2013 del 4,1 per cento. I prezzi dei beni energetici hanno contribuito a raffreddare il livello dei prezzi, con una diminuzione, sempre in media 2013, dello 0,2% a fronte dell'aumento del 1,9% nel 2012. In tale contesto nel mese di dicembre l'aumento congiunturale dei beni energetici non regolamentati (carburanti) dell'1,6% fa da contraltare al -0,4% dei regolamentati (come il gas). Per quanto concerne infine i servizi, si registra un aumento del 2,2% per i quali all'abitazione, un aumento del 2,9% per quelli dei trasporti e un calo del 4,6% per i prezzi dei servizi relativi alle comunicazioni. Pacchetti vacanza (-17,2%) e raccolta rifiuti (+10,3%) hanno invece corso a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica dei prezzi al consumo

I PRINCIPALI CAPITOLI DI SPESA

Variazioni percentuali

Categorie	Dic. 13/ nov. 13	2013/ 2012	Categorie	Dic. 13/ nov. 13	2013/ 2012
 Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,7	2,4	 Trasporti	1,1	1,1
 Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	1,5	 Comunicazioni	-0,1	-5,1
 Abbigliamento e calzature	0,1	0,8	 Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3	0,4
 Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,1	2,0	 Istruzione	0,1	2,6
 Mobili, articoli e servizi per la casa	0,0	1,2	 Servizi ricettivi e di ristorazione	-0,5	1,4
 Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	0,4	 Altri beni e servizi	-0,1	1,2

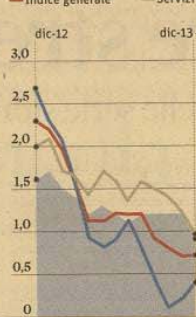
Fonte: Istat

COMPONENTI DELL'INFLAZIONE

Var. % tendenziali

■ Componente di fondo — Beni

— Indice generale — Servizi



I nodi da sciogliere. La politica dia prospettive certe sull'imposizione fiscale e sul lavoro

L'incertezza gela i consumi

Cristina Casadei

► Mele, pere, arance, carote, cavoli, zucche. L'elenco dei responsabili della lieve ripresa dell'inflazione (+0,2%) a dicembre su novembre e su dicembre del 2012 (+0,7%) si potrebbe allungare a piacere. Finisce con la categoria E, cioè frutta e verdura fresche che hanno avuto un aumento mensile del 13,8%. Il bollettino Istat «non fuga la preoccupazione della situazione deflazionistica che rimane reale in un paese che ha sempre avuto un zoccolo inflattivo più elevato», interpreta Luca Pellegrini, esperto di con-

sumi, ordinario di marketing all'Iulm e presidente di Trade lab.

Per il nostro paese, avere un livello di inflazione basso, non si può legare all'andamento della domanda interna, ormai estremamente sacrificata e senza più concessioni soprattutto quando si tratta dello shopping di abiti e calzature. Ma, da qualche tempo, anche quando si tratta di servizi. I consumatori sono più attenti e cercano i prezzi giusti. Non sono più i tempi in cui va bene qualunque prezzo, semmai si cerca un'offerta competitiva, senza necessariamente rinunciare alla

qualità. Così persino «i servizi che nel nostro paese hanno sempre trainato l'inflazione, oggi mostrano un aumento moderato. In questo settore sta prendendo piede il low cost, si pensi agli ambulanti dentistici e a quelli medici che stanno fiorendo in tutte le cit-

SANITA'

Pellegrini: «I servizi che hanno sempre trainato l'inflazione, aumentano moderatamente: sta prendendo piede il low cost»

tà. Non sempre a scapito della qualità, ma facendo efficienza con piccole e banali economie di scala», dice Pellegrini.

Nel 2012 e nel 2013 abbiamo visto la domanda decrescere in percentuali superiori al Pil. Le famiglie stanno prendendo le misure in termini di consumi facendo molti sacrifici. Il calo più forte rispetto all'economia reale indica che le aspettative sono poco brillanti e quindi si comprano i consumi interni. La gente rimane in attesa. Di due cose, secondo Pellegrini: «L'annunzio prospettico certo sull'imposizione fiscale e poi sul lavoro. L'incertezza, elemento sfavorevole ai consumi, può toglierla solo la politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA